

# Pedro Cano e il Teatro Marittimo di Villa Adriana\*

Emanuela Chiavoni

Nel 1989 l'artista spagnolo Pedro Cano [1] ha realizzato a Villa Adriana a Tivoli un importante lavoro di impianto scenico e costumi per lo spettacolo dal titolo *Le Memorie di Adriano: ritratto di una voce* [2], frammenti dal romanzo di Marguerite Yourcenar [Yourcenar 1951], con Giorgio Albertazzi, Eric Vu An, Maria Carta, sotto la direzione del regista Maurizio Scaparro [3]. Il disegno del Teatro Marittimo di Villa Adriana che si presenta è un elaborato molto intenso e ricco di significato che fa parte di una serie di acquarelli su teatri e anfiteatri greci e romani di dimensioni 160 x 100 cm. Il disegno è stato realizzato nell'anno 2016 dall'artista che aveva già disegnato il sito molti anni prima realizzando un quaderno di disegni sulla villa adrianea e una serie di dodici acquetinte dove, insieme al teatro, appaiono anche altre architetture del complesso. L'interesse di Pedro Cano per i teatri era nato durante i viaggi svolti nell'arco di tutta la sua vita; luoghi difficili per la loro intimità con la storia, con le vicissitudini dei popoli, con l'arte e l'architettura. Nella prima parte dello spettacolo incentrato su *Le Memorie di Adriano*, il pubblico aspettava davanti al Teatro Marittimo per poi entrare nelle grandi terme dove si svolgeva l'evento. Il disegno è un lavoro fedele al luogo che riproduce la struttura architettonica con personale interpretazione artistica calibrandone bene la misura, la forza e il rigore geometrico. L'artista non voleva correre il rischio di fare un lavoro didascalico: la sua intenzione era quella di fare un lavoro neutro; inizialmente aveva elaborato un bozzetto per studiare i punti di luce e per definire i contrasti cromatici del colore bruno con il colore del cielo grigio-verdastro.

Aveva studiato le parti più importanti delle ombre e analizzato come, proiettando il cielo sulle pareti circostanti, il colore avrebbe virato sulla tonalità lilla-violacea mentre, nelle parti più intense, si poteva arrivare a gradazioni diverse di un colore rossiccio molto deciso. Cano ha voluto evidenziare le colonne del primo piano lasciando che le zone a destra e a sinistra del dipinto avessero una maggior intensità. L'impianto prospettico del disegno è rigoroso, impeccabile; la forza con la quale la composizione è stata organizzata coinvolge lo spettatore del quadro così come l'architettura attrae il fruitore del luogo. La forma tonda dell'emiciclo e il riflesso sull'acqua delle colonne e delle aperture cattura chi guarda e ricrea la suggestione dello spazio avvolgente. La traccia geometrica della ringhiera appena accennata rivela il recinto, lo spazio delimitato. I colori sono eleganti, preziosi e austeri, e molte sono le citazioni culturali e i rimandi alla storia. Nella sintesi degli elementi di dettaglio come le colonne in marmo è racchiusa l'essenza dell'ordine architettonico, la sua plasticità e la sua severità. Intenso è il modo disciplinato con cui sono campite e trattate le varie parti; ogni trama è densa di contenuto, sfumature, tracce, incastri e le pennellate, apparentemente casuali, sono il frutto di un sapiente lavoro e di una rigorosa disciplina grafica. Il lavoro realizzato con i pennelli e le vibrazioni che ne derivano fanno del quadro un potente veicolo di informazioni. Tonalità di verdi, di marroni, di ocra e di nero; tutto organicamente collabora a dare potenza al disegno. Le cose appena accennate prendono una forma completa, proprio perché una piccola parte proporzionata e ben disegnata rimanda alla

\* Articolo a invito a commento dell'immagine di Pedro Cano, non sottoposto a revisione anonima, pubblicato con responsabilità della direzione.

parte mancante. Questo è un grande potere della tecnica dell'acquarello che è tanto amata dagli architetti anche per la possibilità che offre di realizzare, rapidamente, zone colorate registrando non solo ciò che si vede ed è tangibile ma anche ciò che è invisibile, sotteso, chiarendone finiture e complessi raccordi e Pedro Cano porta questa tecnica ad altissimi livelli di ricchezza e soggettiva complessità. I suoi pennelli indagano la materia cercando di scoprire i punti e i piani dove la luce incontra l'essenza, rivelando l'organicità dei volumi, le modificazioni e anche le diverse stratificazioni dell'architettura. La tecnica si sviluppa per velature, sovrapposizioni, omissioni, la

stesura rapida del colore si fonde tra le trasparenze, i giochi di luce e ombra e le atmosfere misteriose. Nell'opera si possono leggere le variazioni di toni tra le parti in primo piano e lo sfondo; i colori si coagulano in macchie, i raffinati effetti grafici sono a volte increspatis e frantumati, a volte sembrano spruzzi. L'occhio che guarda il disegno interpreta in maniera sempre oggettiva e personale il lavoro; ognuno pone nel quadro quelle che sono le sue capacità critiche di selezione, sintesi e intuizione e quindi ciascun fruitore compie una personale lettura. Dal disegno traspare l'equilibrio che sta dentro il quadro che va oltre ciò che è rappresentato.

## Note

[1] Pedro Cano Hernández, pittore murciano, è uno degli artisti più rappresentativi a livello internazionale del realismo pittorico spagnolo. La sua opera, trasmessa utilizzando ogni tipo di tecnica di rappresentazione, è stata caratterizzata in tutto il percorso da una forte espressività artistica con la versatilità propria di un artista plastico. La sua opera è stata molto vincolata al paesaggio spagnolo della Murcia con un evidente interesse per la luce mediterranea e per la rappresentazione dell'atmosfera dei luoghi. Famosi sono i suoi quaderni di viaggio, veri e propri involucri di idee; magnifici disegni che raccontano vissuti fantastici e comunicano creatività, equilibrio e armonia. Pedro Cano inizia a dipingere dall'età di dieci anni come autodidatta; studia prima presso la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando di Madrid e poi all'Accademia delle Belle Arti spagnola di Roma. Vive in Spagna, in America Latina e negli Stati Uniti e ha esposto in tutto il mondo. È membro della Real Academia de Bellas Artes de Santa María de la Arrixaca ed è stato insignito dal re Juan Carlos dell'Encomienda de l'Orden de Isabella Cattolica. Fa parte dall'anno 2013 dell'Accademia dei Virtuosi del Pantheon. A Blanca, la sua città natale, nel 2010 è stato inaugurato il nuovo Museo y Centro de Arte de Blanca (MUCAB) a lui dedicato. La Fondazione ospita le sue opere e porta avanti il dibattito culturale artistico internazionale.

[2] Il romanzo francese della scrittrice Marguerite Yourcenar pubblicato per la prima volta nel 1951, premiato con il Gran premio della Critica. Il

libro descrive la storia di Publio Elio Traiano Adriano, imperatore romano del II secolo, immedesimandosi nella figura di quest'ultimo in un modo nuovo e originale: infatti l'autrice immagina di far scrivere ad Adriano una lettera nella quale descrive la sua vita privata e pubblica.

[3] Pedro Cano ha visitato Villa Adriana con il regista più volte per scegliere il posto più idoneo alle varie scene e per avere ispirazioni per i costumi dei personaggi. L'obiettivo era di realizzare una scenografia minimalista e l'idea è stata quella di creare, per la prima parte dello spettacolo, una gradinata dipinta del colore della sabbia dove gli spettatori potessero sedersi. Il pubblico arrivava prima del tramonto e veniva sospinto da musicanti e attori che indossavano maschere romane e si sedevano su una scalinata con gradoni posti davanti alle grandi terme. Nella seconda parte gli spettatori si rivolgevano verso il Canopo e venivano posti sul lato sinistro dello specchio d'acqua, sopra una pedana a gradoni dipinti di colore verde scuro. Al centro del Canopo era stata realizzata una zattera di legno con dipinti i cerchi concentrici che creavano l'immagine di una goccia d'acqua. Cano ha scelto la tinta degli abiti degli attori ispirandosi ai colori della terra di Villa Adriana così che le stesse persone sembrassero uscire dalla terra come colonne o pezzi di architetture. Gli unici colori diversi dagli altri erano gli abiti di Antinoo, di un colore bianco azzurrato, e il manto di velluto rosso disegnato con linee nere che Giorgio Albertazzi indossava nella chiusura della prima parte dello spettacolo con il monologo di Marco Antonio del Giulio Cesare di Shakespeare.

## Autore

Emanuela Chiavoni, Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università Roma, emanuela.chiavoni@uniroma1.it

## Riferimenti bibliografici

Albisinni, P., Chiavoni, E., De Carlo, L. (a cura di) (2010). *Verso un disegno integrato. La tradizione del disegno nell'immagine digitale*, vol. 2°. Roma: Gangemi editore, pp. 17-23.

Cano, P. (2007). Città di carta. In *Disegnare. Idee, immagini*, n. 34, pp. 12-23.

Chiavoni, E. (2012). Pedro Cano. *Mediterranea*. Recensione della mostra. Roma, Mercati di Traiano, Museo dei Fori Imperiali, 28 settembre 2012-

13 gennaio 2013. In *Disegnare. Idee, immagini*, n. 45, p. 91.

Fusco, L.M. (2000). Ad portas. Pedro Cano. In *Area. Rivista di architettura e arti del progetto*, n. 51, luglio/agosto 2000, pp. 118-121 (fotografie di José Luis Montero).

Yourcenar, M. (1951). *Mémoires d'Hadrien*. Paris: Plon [ed. it. *Memorie di Adriano*. Torino: Einaudi 1963].